

Una breve nota a proposito di retico *t'erisna/perisna*

ALESSANDRO MORANDI

ABSTRACT – L'Autore commenta il termine *T'erisna* presente su alcune iscrizioni retiche.

Parole chiave: Retico, Epigrafia

Alessandro Morandi – Dip. Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità, Università "La Sapienza", P.le A.Moro 5, I-00185 Roma.

Richiede una certa attenzione il termine *T'erisna* che figura nell'epigrafia retica in più titoli. E' attestato sicuramente in tre occorrenze: una volta sull'elmo di Watsch/Vače (Carniola, in Slovenia), due volte su ossi lavorati a Montesei di Serso, Valsugana. Di un'altra, ipotetica, attestazione, la quarta dunque, si è occupato G.Sassatelli con una espunzione dal novvero, in parte accettabile, ma con necessità di approfondimenti, come vedremo. I titoli di Montesei di Serso sono diventati due a seguito di un riesame effettuato dal sottoscritto nel maggio del 2001 presso il Museo di Scienze Naturali di Trento¹; qui infatti si ha a che fare con un corno, cervino probabilmente, che il Pellegrini pubblicò negli anni '50². Lo stato frammentario pone qualche problema ma la restituzione epigrafica è certa (Fig. 1). Ad un attento esame infatti ciò che il Pellegrini (e ancora recentemente lo Schumacher) legge come *i* all'inizio della sequenza, data come *ierisna*, è un inequivocabile tratto rettilineo verticale con un marcata espansione in alto. Il segno è obliterato dalla lesione verticale che lo interessa in gran parte, ma l'effetto della luce radente lo rende ben visibile. La trascrizione: *Aruse Tarna T'erisna*.

Poichè nella medesima iscrizione si ha una *t* resa con croce di S.Andrea ed essendo escluse altre letture che non siano di fonemi prossimi al valore di dentale, sembra pienamente accettabile una lettura con diacritico, intendendo questo fonema, in tal modo reso, come una dentale sorda affricata. Lo stesso sembra avvenire con il verbo *t'inake/tinaxe* documenta-



Fig. 1 – Corno da Montesei di Serso.

to a Magrè e a Sanzeno, che alterna il grafo per *t'*, reso con una *b* a due o tre occhielli, con quello a croce per *t*³. L'accettazione di *T'erisna* quale antroponimo, nonostante l'eccezionalità dei *tria nomina*, si deve anche alla mancanza di alternative alla forma onomastica; infatti dopo i due nomi non si vede cosa possa esprimere *T'erisna* a livello semantico/grammaticale. Si ha quindi un personaggio che evidentemente effettua l'offerta del corno cervino nel piccolo santuario, o sacello/luogo sacro della casa individuato ai Montesei di Serso. Dopo iniziali incertezze⁴, *T'erisna* si legge, tracciato capovolto e con tratti puntinati, sull'elmo di Watsch/Vače, scoperto nel 1883, sul cui contesto di rinvenimento purtroppo non abbiamo certezze⁵ (Fig. 2).



Fig. 2 – L'iscrizione dell'elmo di Vače.

Anche l'attestazione dell'elmo di Vače costituisce un elemento a sostegno della scelta in direzione dell'antroponimo maschile di *T'erisna* come già ritenne il Marstrander⁶; infatti le frequenti scritture su elmi presentano per lo più nomi personali, in nominativo oppure in genitivo, del titolare dell'oggetto, che può essere finito nella tomba oppure in un santuario quale offerta votiva⁷. L'antroponimo *T'erisna* è del tutto isolato, essendovi difficoltà anche nel reperimento di forme affini, e ciò vale pure per eventuali rapporti con l'etrusco, oramai considerato referente d'obbligo per il retico⁸. G. Sassatelli, come detto sopra, si è occupato dell'occorrenza di Monte Ozol, località sita nelle vicinanze del nucleo retico di Sanzeno in Val di Non⁹. Prendendo spunto dalla scoperta di una iscrizione etrusca a Marzabotto in Emilia, con la sequenza *Pereken*[], il Sassatelli ha emendato *T'erisna* di Monte Ozol in *Perkna* con un deciso indirizzo verso l'etrusco. In effetti l'iscrizione di Monte Ozol pone dei problemi nell'individuazione del primo segno. Nella mia edizione del cippo di Castelciès¹⁰ avevo avvertito qualche difficoltà nella resa del grafo decidendomi poi per un segno a freccia mal reso, segno questo presente a Sanzeno, anche se in una forma ben più evidente, e nella Schnabelkanne di Castaneda¹¹. Quindi l'intervento di Sassatelli ha delle serie motivazioni sul piano grafico almeno a questo riguardo. Del tutto inac-

cettabile invece è l'espunzione della *s*, retrospiciente, evidente dalle fotografie e al riscontro diretto. Con la riammissione di questo grafo il resto della ricostituzione, soprattutto nella prospettiva etrusca, si presenta discutibile. In effetti il primo segno (Fig. 3) si offre come un *pi* con tratto obliquo molto breve, segno che però sembrerebbe interferire con una resa antecedente, poi abbandonata, di una *t*; infatti il trattino superiore è assai evidente giungendo fino alla estrema superficie disponibile per la scrittura. Pertanto ci si trova a dover scegliere fra *Perisna* e *Terisna*. L'eventualità di un *Perisna* sempre nel contesto retico - del resto evidentissimo al riscontro della coeva grafia! - è forse più credibile, come detto, essendo la *p* alquanto marcata rispetto all'altro segno visibile che risulta sottostante al nostro. Qualche aiuto può venire dalla nuova lettura che il Rix propone dell'iscrizione di Castelgrifo¹², non tralasciando quella del Marstrander, *Perisna* dell'elmo di Vače, del tutto ignorata nella più recente letteratura; *Perisnati* del Rix si aggiungerebbe infatti al nostro eventuale *Perisna* pur in presenza di un intervento, quello del Rix, alquanto sconcertante, come avviene anche in altre riletture retiche. Queste certamente non vengono qui rifiutate, anzi; soltanto, rappresentando esse delle novità di enorme portata, data anche la rilevanza degli interventi del Rix un po' in tutti i campi, sarà necessaria la più attenta riflessione.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio cordialmente il Dott. Michele Lanzinger, Direttore del Museo, per il permesso di studiare l'iscrizione, per l'autorizzazione a eseguire un nuovo apografo sull'originale e per aver accolto questo mio contributo nella rivista *Preistoria Alpina*.

1 - Per una edizione completa dei materiali di Montesei di Serso in Valsugana si veda l'importante lavoro di G.B.PELLEGRINI & C.SEBESTA, 1965 - Nuove iscrizioni preromane da Serso (Pergine), *Studi Trentini XLIV*: 3-33; più di recente: S.SCHUMACHER, 1992 - *Die rätischen Inschriften*. Innsbruck, p. 156-160, A.MORANDI, 1999 - *Il cippo di Castelciès nell'epigrafia retica*. Roma, p. 70-75.

2 - G.B.PELLEGRINI & C.SEBESTA, 1965 - Nuove iscrizioni preromane da Serso (Pergine), *Studi Trentini XLIV*: 13, n. 6, fig. 9 (fotografia).

3 - A.MORANDI, 1999 - *Il cippo di Castelciès nell'epigrafia retica*. Roma, p. 79, n. 40-41.

4 - Una importante e definitiva messa a punto si ha dal Prosdoci in A.L. PROSDOCIMI & P. SCARDIGLI, 1976 - Negau, in *Italia linguistica-nuova e antica I*, Galatina, p. 227-229.

5 - Per le prime notizie e una edizione epigrafica scientificamente impostata: C.J.S. MARSTRANDER, 1927 - Le casque de Watsch, in *Avhandlingar utgitt av det Norske Videnskaps - Akademi I Oslo. II. Hist. - Filos. Klasse 1926*, n. 2: 18-26.

6 - C.J.S. MARSTRANDER, 1927 - Le casque de Watsch, in *Avhandlingar utgitt av det Norske Videnskaps - Akademi I Oslo. II. Hist. - Filos. Klasse 1926*, n. 2: 18, che però era incerto sulla lettura della prima lettera.

7 - Sugli elmi iscritti di ambito etrusco che possono fornire importanti elementi di confronto si veda, anche per la ricca bibliografia: M. MARTELLI, 1995 (1996) in *REE di Studi Etruschi LXI*: 340-342, n. 22.

8 - H. RIX, 1998 - *Rätisch und Etruskisch*, Innsbruck; A. MORANDI, 1999 - *Il cippo di Castelciès nell'epigrafia retica*. Roma, p. 42 e passim.

9 - G. SASSATELLI, 1999 - Nuovi dati epigrafici e il ruolo degli Etruschi nei rapporti con l'Italia nord-orientale, in *Preistoria e storia del "Venetorumangulus"*, 1996, p. 454-474, Tav. 1.

10 - A. MORANDI, 1999 - *Il cippo di Castelciès nell'epigrafia retica*. Roma, p. 55, n. 12.

11 - A. MORANDI, 1982 - *Epigrafia Italica*, Roma, p. 205, n. 82.

12 - H. RIX, 1998 - *Rätisch und Etruskisch*, Innsbruck, p. 31; A. MORANDI, 1999 - *Il cippo di Castelciès nell'epigrafia retica*. Roma, p. 31 e seqq.

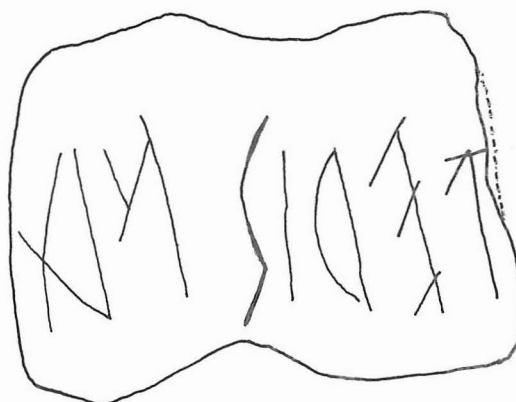


Fig. 3 - L'iscrizione di Monte Ozol